

Barricato in una discoteca-bunker spara per otto ore

Reduce israeliano impazzito dà battaglia nella sua città

Ha ucciso quattro persone prima di arrendersi - Autoblindo, bombe a mano e reparti dell'esercito impegnati per stanarlo - La follia omicida scatenata dai ricordi della « guerra lampo » ?

Caldo: rondini in fuga e il Po quasi asciutto



Le rondini si sono sostituite al termometro per denunciare il caldo, reso più insopportabile dal notevole tasso di umidità contenuto nell'aria. E' acciuffato a Parma, dove gli stormi di uccelli migratori hanno deciso di alzare le tende fuori stagione. Sono proprio fuggiti, alla ricerca non solo di più miti temperature ma anche di cibo. I 36-37 gradi hanno infatti provocato la morte di gran parte degli insetti, quali le rondini si nutrono ed ecco allora la corsa verso le colline, la montagna e i corsi d'acqua. Po il nostro fiume nazionale, è in continua diminuzione, e uno solo degli otto idrometri che stanno di guardia al fiume delle acque il livello si è riversato superiore alle altezze (100 centimetri). In tutti gli altri sotto, tanto che sono molti i

TEL AVIV, 3. Ha continuato la « guerra lampo » di Dayton, un giovane israeliano di 27 anni, s'è asserragliato ieri in una discoteca della cittadina di Kiryat Shalom nella Galilea, e per otto ore ha difeso la posizione, ingaggiando una furiosa battaglia con chiunque tentasse di avvicinarsi.

Ha ammazzato tutti coloro che, per disgrazia, si trovavano nel locale con lui, al momento in cui ha deciso di barricarsi; ha sparato disperatamente contro i suoi stessi compagni che tentavano di farlo uscire dal piccolo fortino, uccidendone uno e ferendo altri quattro. Si è arreso solo dopo otto ore di fuoco: aveva finito le munizioni, era ferito anche lui, dallo scoppio di una bomba a mano lanciata nei sotterranei del locale dove si era rinchiuso. La preda a uno stato di follia atroce balbettava frasi sconnesse, non capiva, non ricordava più nulla.

Eli Amar, sposato, padre di tre figli, era noto nella sua città come « un ragazzo tranquillo », affezionato alla moglie, alla famiglia, tutto casa e lavoro. La tremenda esperienza di giugno, quando egli aveva fatto parte, nella fase più accesa dell'aggressione, delle truppe israeliane in Giordania, non sembrava aver lasciato traccia nella sua mente.

Ieri pomeriggio, verso le 16, Eli Amar aspettava pazientemente davanti all'ingresso di una discoteca al centro della città il momento dell'apertura. Il proprietario della discoteca che, facendolo entrare, lo ha salutato, non ha pensato nemmeno per un attimo alla furia che di lì a poco si sarebbe scatenata su di lui. Qualcosa deve aver fatto scattare la scintilla della pazzia nel cervello del giovane reduce. Forse l'aspetto stesso della discoteca, i cui due locali, uno a piano terra, l'altro scantinato, sembrava l'interno di un bunker. Da tempo tutto il complesso era stato rafforzato e trincerato per essere utilizzato come rifugio antiaereo. Le finestre del sotterraneo erano ricoperte a feritoie sottili, trapanate ai lati da sacchetti di sabbia; anche le porte erano rinforzate con sbarre di ferro e assi di legno.

Improvvisamente, Eli Amar ha trattato dalla cintura la pistola militare con la quale gli aveva armato anche in tempo di pace e ha sparato freddamente alcuni colpi sul proprietario della discoteca; l'uno è scivolato morto dietro il bancone. In fretta, mentre il rumore degli spari richiamava gente sulla strada, il giovane in preda oramai a follia scatenata, ha chiuso la porta, ammicchiandovi dietro tutti i mobili del locale. Intanto erano entrati nel club altri due giovani, due fratelli, Aber e Amram Haziza; gridando, e puntando contro di loro la pistola, il pazzo li ha spinti davanti a lui, nella cantina, dove si è preparato a sostenere un lungo assalto.

A questo punto è cominciata la battaglia fra lui e quelli che egli credeva « i suoi nemici ». La strada si era, intanto, riempita di nuclei di armati, ai quali di lì a poco si univa un reparto dell'esercito e uno della polizia confinata. Prima scortazioni alla resa, poi un nutrito lancio di bombe la crimine non sono serviti a far arrendersi Eli Amar. Nel silenzio agghiacciante di una pausa, dentro la cantina bunker, si sono uditi due spari: il pazzo aveva ucciso anche i poveri ragazzi suoi prigionieri. Si è deciso allora di far entrare in campo un autoblindo. Ma neppure il fuoco del poderoso mezzo riusciva né a sfondare i muri della discoteca a rifugio, né a portare la parza volontà del reduce. Le tre passavano inesorabili, punteggiate dagli spari oramai continui. Eli Amar doveva aver trovato armi nella cantina e se ne avvalsa con una abilità spaventosa. Tuttavia qualunque speranza ancora che i prigionieri catturati dal giovane fossero vivi forse erano soltanto feriti, forse Eli Amar aveva fatto fuoco solo per spaventarli.

Ancora un tentativo con l'autoblindo. Poi una lunga pausa di silenzio. I poliziotti facevano per avvicinarsi, sicuri ormai di aver vinto, quando una scarica di fuoco infernale li ha di nuovo accolti, cadevano il comandante della polizia locale, David Selinger e altri quattro militari. David Selinger

era stato ammazzato sul colpo, gli altri feriti. Si è deciso allora di adottare l'estrema misura: una bomba a mano veniva lanciata nello scantinato attraverso l'unica feritoia aperta. Un boato spaventoso, poi un grido: « Mi arrendo. Basta, mi arrendo! ». All'esterno venivano lanciate due pistole e altre armi. I poliziotti hanno fatto irruzione nel locale. Era passata ormai la mezzanotte: per otto ore Eli Amar aveva terrorizzato il quartiere. Accanto a lui, svenuto, sono stati ritrovati i corpi senza vita dei fratelli Haziza.

La tragica fine dei giovani belgi

Filmato dai due « sub » l'attimo della morte?

I due fidanzati stavano riprendendo scene sottomarine e forse negli ultimi fotogrammi è la spiegazione della tremenda sciagura

Dalla nostra redazione PALERMO, 3

Anche la magistratura ritiene che la causa dell'orrenda morte incontrata dai due giovani belgi a Sferaceo (Palermo) nella mattinata di ieri sia la violenta ondata d'urto determinata dall'esplosione di una bomba lanciata da pescatori di frodo.

Il sostituto procuratore Puglisi ha infatti nominato un perito balistico per accertare ufficialmente se sia possibile che una bomba possa provocare, anche a distanza, lesioni interne tali da causare la morte di un pescatore subacqueo.

Il magistrato ha deciso anche di ordinare che venga sviluppato il rullino contenuto nell'apparecchio fotografico che Christine Coenen e Jean Paul Brosteaux stavano usando a dieci metri di profondità, quando sono rimasti mortalmente feriti: questo nella speranza che l'analisi dell'ultimo fotogramma impressionato possa fornire almeno una traccia per ricostruire gli ultimi attimi di vita dei due giovani.

Una delle chiavi per risolvere il caso sarà fornita ad ogni modo dall'autopsia che, prevista per oggi, è stata rinviata a domani per consentire che le salme dei due poveri giovani siano prima visitate dai genitori, già in viaggio dal Belgio. L'autopsia potrà in fatti accertare la causa delle emorragie che hanno colpito Christine e Jean Paul. Le prozioni delle perdite di sangue sono tali da non avallare la tesi dell'embolia (frattura del resto da tutti gli esperti subacquei) quanto piuttosto da far pensare, come già ieri si era ipotizzato, che sui corpi dei due sfortunati studenti sia stata esercitata una pressione violentissima, quella appunto può essere quella causata da un'onda di una esplosione sottomarina.

g. f. p.

Un rapido esame è bastato ad accertare che erano stati uccisi a colpi di pistola, diverse ore prima, Eli Amar, arrestato e rinchiuso in carcere, dopo aver fatto discorsi senza senso comune, si è rinchiuso in un mutismo agghiacciante.

Sul sanguinoso episodio che ha suscitato enorme impressione tra la gente di Kiryat Shalom, per i più ebrei immigrati di recente in Israele — è in corso un'inchiesta per capire soprattutto i motivi che possono avere scatenato in Eli Amar la furia omicida.



Il camping internazionale di Tarquinia, chiuso una settimana fa per precauzioni di carattere igienico, non sarà riaperto. Lo ha deciso con un ordinamento del servizio igienico e dalla precarietà del rifiorimento idrico. Quest'ultimo veniva assicurato con pozzi scavati sul posto in prossimità delle fosse settiche ed il nuovo acquedotto, che avrebbe dovuto convogliare le acque di una sorgente situata a nord della via Aurelia, avrebbe comportato

RESA DEI CONTI FRA CONTRABBANDIERI

Massacrato con 13 colpi di lupara



NAPOLI — Domenico Mallardo ucciso l'altra notte a Giugliano (Telefoto ANSA-L'Unità)

Il killer ha sparato a volo, da un'auto, contro l'uomo che prendeva il fresco su una sdraia fuori di casa. Un muro di silenzio ostacola le indagini

Dalla nostra redazione NAPOLI, 3. Un contrabbandiere è stato ucciso l'altra notte a Giugliano, un grosso centro agricolo della provincia napoletana, mentre, su una sedia a sdraio, prendeva il fresco davanti alla porta della sua abitazione. Una utilitaria ha imboccato l'angusto vicolo in cui abitava il contrabbandiere. Quando è giunta all'altezza dell'uomo, ha rallentato: dal finestrino dello sportello destro è sbucato un fucile da caccia a canne mozzate e qualcuno ha fatto fuoco.

Il tragico messaggio di morte è giunto a segno. Ben tredici pallettoni hanno straziato il corpo dell'uomo sulla sdraia che non ha avuto nemmeno il tempo di lanciare un grido: ha avuto un sussulto, poi è ricaduto sulla sedia, mentre l'utilitaria spariva, in ghiottita dal buio della notte. Una esecuzione in piena regola, un delitto tipico dell'America degli « anni ruggenti », quando i gangsters ricorrevano a simili metodi per regolatore i loro conti. Ed è appunto un regolamento di conti che deve essere la ragione dell'assassinio del contrabbandiere: in questi casi è sempre difficile poter individuare subito il killer ed il mandante; in genere nel mondo della malavita chi ha deciso la morte di un rivale non agisce mai direttamente. Un muro di silenzio si leva davanti agli investigatori: penetrarlo non è facile. Il contrabbandiere crivellato dalla « lupara » si chiamava Domenico Mallardo, aveva 48 anni ed abitava al Vico Sant'Antonio 5, a Giugliano. Non era una semplice rotellina nel complesso ingranaggio del contrabbando di sigarette estere e di carburante. Era un capo; uno di quelli che dettano legge. Se è stato ucciso, è perché ha commesso un « sgarro », non è stato ai patti. I contrabbandieri agiscono in base a precise divisioni territoriali. E' bastato che Domenico Mallardo non abbia rispettato le « zone » degli altri o non abbia agito « lealmente » verso qualche altro ras, magari soffiandogli una ottima partita di sigarette, perché la sua condanna, inappellabile, fosse pronunciata ed eseguita.

Il delitto è stato compiuto esattamente quaranta minuti dopo la mezzanotte. La fortissima dose di alcool che aveva bevuto prima di uscire dal vicolo, dal terrazzo in cui Domenico Mallardo abitava sono usciti subito la moglie, Rosa Mallardo di 46 anni, e il figlio, Francesco di 17 anni. Il contrabbandiere appariva ferito in più punti del corpo. Sotto la sdraia si era già formata una larga macchia di sangue. E' accorsa allora gente, tra cui Antonio Granata di 34 anni, abitante in via Mattia Coppola 14, sempre a Giugliano. Sono stati questi tre a soccorrere il ferito. Lo hanno adagiato nella sua « Giulia » targata NA 312314 e velocemente lo hanno trasportato all'ospedale Cardarelli, dove, purtroppo, i medici non poterono che constatare il decesso. Tredici pallettoni lo avevano raggiunto.

La notizia venuta rapidamente comunicata alla questura ed al nucleo di banditi-mo, è giunto subito al nucleo di banditi-mo che richiedevano subito un rinforzo di rinforzi perché si aveva il sospetto che i parenti del morto, unitamente ad altre persone giunte in un secondo momento all'ospedale da Giugliano a bordo della « 1500 » targata NA 25807, volevano impadronirsi della salma e portarla via. Sul posto venivano inviati alcuni funzionari e numerosi agenti, i quali invitavano sia i parenti del morto, che gli amici, a recarsi in questura per essere interrogati. In un primo tempo si era avuto il sospetto che la versione dei fatti così come era stata formulata dalla moglie del Mallardo fosse falsa e ciò perché la morte dell'uomo era stata posta in relazione con un episodio di banditismo avvenuto nella stessa notte e nel corso del quale i carabinieri avevano fatto fuoco contro un'auto a bordo della quale si erano dati alla fuga alcuni ladri che, sorpresi a rubare, avevano risposto a colpi di rivoltella all'instaurazione di un combattimento.

Successivamente questo sospetto cadeva e prendeva sempre più consistenza, fino a diventare l'unica pista seguita, l'ipotesi della vendetta per uno « sgarro ».

Tutte le persone interrogate non hanno visto e sentito nulla. Neppure la moglie ed il figlio dell'ucciso hanno dichiarato qualcosa in più. Hanno sentito la detonazione, sono usciti fuori ed hanno soccorso l'uomo aggraziato. Non hanno visto nulla, ripetono, solo un'auto, appunto una utilitaria, che si allontanava velocemente.

Sergio Gallo

Sette suore contro due ladri: sconfitte

IMPERIA, 3. Sette suore hanno aggredito una dura lotta contro due giovani ladri andati a saccheggiare la casa-sforde del convento. Nonostante l'eccezionale resistenza, non hanno potuto né impedire il furto, né bloccare i catturati che sono fuggiti con quattro milioni e mezzo di bottoni.

E' accaduto a Diano Marina dove le monache dell'« Santissima Annunziata » amministrano un pensionato-convitto per ragazze. Questo pomeriggio una delle religiose ha udito un rumore sospetto nei locali dell'ospizio. Entrata nella stanza dove vengono custoditi i denari, ha sorpreso due giovani che stavano vuotando i cassettini della casa-sforde. Ha dato subito l'allarme e, all'ultimo piano, dove appunto sono i locali dell'amministrazione, sono accorse sei consorelle, richiamate dalle grida. Le sette monache hanno ingaggiato una dura lotta per impedire ai due di portare a termine il furto, ma senza fortuna. Senza darsi per vinte, le suore hanno inseguito i ladri per tutte le scale, fin fuori il convento, dove però li hanno persi di vista.

Come Playboy i giornali che reclamizzano le sigarette

I quotidiani, i settimanali, in genere tutte le pubblicazioni estere che contengono pubblicità dei prodotti da fumo non potranno più essere diffusi in Italia. Lo ha affermato la quarta sezione del Tribunale di Roma nella motivazione della sentenza con la quale è stato condannato a 30 mila lire di ammenda il direttore responsabile del Rome Daily American, un quotidiano di lingua inglese che si stampa a Roma. La sentenza, che riguarda le più note e diffuse pubblicazioni estere, dice: « Anche i periodici editi e stampati all'estero, ma circolanti in Italia, ricadono sotto il divieto della legge che contengono propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo. La situazione, insomma, non è diversa da quella che si verifica per gli stampati di contenuto osceno o contrario alla pubblica decenza che, fabbricati in paesi esteri non subiscono nemmeno in Italia il diverso contenuto sociale e giuridico del pudore e della decenza, vengono comunque introdotti in Italia a scopo di diffusione ». La legge applicata, l'articolo 10 della legge del 1922, è la proposta di legge da fumo nel nostro paese.

« Cercansi pulci meglio se femmine »

BOZZA, 3. « Cercansi pulci, meglio femmine ». Il bizzarro annuncio economico, apparso su un quotidiano di Amburgo, ha suscitato l'ultimo, disperato tentativo di reclutare nuovi artisti: compiuto dal direttore dell'Istituto Circo Internazionale di Piacenza Estense al mondo.

Inghilterra: allarme per le droghe tra i giovani

Ragazza di sedici anni muore per uso d'eroina

LONDRA, 3. Un tragico episodio, che mette in luce il problema della tossicomania tra i giovani, è stato reso noto oggi dalla polizia. Dieci giorni fa, in un ospedale di Northampton, è morta Patricia Bash, per abuso di eroina. Aveva soltanto sedici anni. Recentissima era la circostanza che l'anno scorso, condotta alla rovescia, i suoi zitti hanno tracciato un quadro preoccupante delle occasioni di troppo facile offerta ai ragazzi per procurarsi droghe. Patricia, infatti, a tredici anni, usava già pillole eccitanti, che circolavano in nascosto nel quartiere di Newark dove i suoi genitori facevano messa a coltello. La sua morte è stata la più tragica di una serie di casi di morte di giovani, causata dall'uso di droghe.

in poche righe

Adornava una statua del tempio

Rubato un diadema dal Santo Sepolcro

GERUSALEMME, 3. Una corona d'oro, tempestata di diamanti, è stata rubata dalla chiesa del Santo Sepolcro, nella città vecchia di Gerusalemme. Il prezioso diadema a forma di « staffa » della Madonna collocata in una piccola cripta al secondo piano dell'antichissimo tempio, costruito dai crociati, il quale abbellisce, in un suo edificio a tre monumenti che, per volere di papa Gregorio XIII, furono uniti in un unico complesso, il Santo Sepolcro, il Colosso o sul luogo ove si dice sia stato ritrovato la santa croce.

Scomparso misteriosamente

Un altro possidente rapito in Sardegna?

CAGLIARI, 3. Un industriale, Giuseppe Catta di quarantatré anni, nato a Dorica ma residente ad Arbatav, è scomparso da un mattino e viene cercata in tutte le ricerche fatte per il ritrovamento. Si sa che Catta è stato trovato a Roma, in un appartamento di via Veneto, e che è stato rapito in un'auto a due posti, nel centro di Nuoro. La polizia ritiene che si sia trattato di un rapimento, ma non esclude neppure che si sia trattato di un furto. Giuseppe Catta era uscito di casa ieri mattina e si era diretto in auto, verso il suo appartamento di Arbatav, a qualche centinaio di metri dalla casa di via Veneto. Prima di giungere a via Veneto, Catta ha incontrato due suoi dipendenti, uno di cui è Salvatore Moro. Quest'ultimo si è recato a Villazane, mentre il Catta ha raggiunto assieme al figlio, l'industriale, e si è recato in un appartamento di via Veneto, dove si è recato il figlio. Catta è stato rapito in un'auto a due posti, nel centro di Nuoro. La polizia ritiene che si sia trattato di un rapimento, ma non esclude neppure che si sia trattato di un furto. Giuseppe Catta era uscito di casa ieri mattina e si era diretto in auto, verso il suo appartamento di Arbatav, a qualche centinaio di metri dalla casa di via Veneto. Prima di giungere a via Veneto, Catta ha incontrato due suoi dipendenti, uno di cui è Salvatore Moro. Quest'ultimo si è recato a Villazane, mentre il Catta ha raggiunto assieme al figlio, l'industriale, e si è recato in un appartamento di via Veneto, dove si è recato il figlio. Catta è stato rapito in un'auto a due posti, nel centro di Nuoro. La polizia ritiene che si sia trattato di un rapimento, ma non esclude neppure che si sia trattato di un furto.

Ritrovati sulla Paganella

TRENTO, 3. Due corpi, quasi intatti, e la loro macchina, sono stati ritrovati sulla Paganella, in provincia di Trento, dopo una lunga ricerca. I due corpi sono stati ritrovati in un'auto a due posti, nel centro di Nuoro. La polizia ritiene che si sia trattato di un rapimento, ma non esclude neppure che si sia trattato di un furto.

Ingoia quattro chiodi

CATANIA, 3. Durante il trasferimento dal penitenziario di Arca a quello di Lecce, il detenuto Vincenzo Cannizzaro di 28 anni, ha ingoiato quattro chiodi. Ha detto il medico che i chiodi sono stati trovati nel suo stomaco. Il medico ha detto che i chiodi sono stati trovati nel suo stomaco.

Coltellata al cuore

ANDRIA, 3. Durante un litigio per fatti minori, un agricoltore, Giuseppe Matera, di 37 anni, ha ucciso il quarantenne Leo Nardo D'Amoroso, uccidendolo con un coltello al cuore.

Europa 1 ancora a terra

ADELAIDE, 3. A quindici minuti dal « via » è stato annullato il lancio del razzo Europa 1, della E.L.D.O. in programma per ieri. E' il decimo rinvio del lancio, e un portavoce ha dichiarato che il razzo è ancora a terra.

Ammulinali per il caldo

PARIGI, 3. Volenti tafferugli, proratissimi per due giorni, sono scoppiati nella prigione parigina della « Santé », che ospita 3.157 detenuti. Sono rimasti feriti sette detenuti e due guardie di custodia. Sembra che l'ammalnamiento sia stato causato dal caldo intenso, reso insopportabile dai

Sigarette sotto inchiesta

NEW YORK, 3. Cinquanta tipi di sigarette americane saranno sottoposti a una serie di esami per accertarne il contenuto di catrame e nicotina. Le analisi saranno compiute mediante uno

Esplode un quartiere

RIO DE JANEIRO, 3. Un esplosione di gas ha provocato un incendio in un quartiere popolare di Rio de Janeiro, uccidendo una persona e ferendo cinque altre.

Plastica in fumo

MILANO, 3. Mezzo miliardo di danni ha provocato un furioso incendio a sviluppatosi ieri notte ad Arese nello stabilimento « Italcolida », che produce materie plastiche destinate all'industria. L'opera di spegnimento è durata tutta la notte.